

— I — **E RIESPLODE LA QUESTIONE CATTOLICA** — I —

La sponda Pd: insieme in piazza Rutelli: Veltroni sfondi al centro

di **CLAUDIA TERRACINA**

ROMA — Il Partito democratico è pronto a mobilitarsi per difendere la scuola dalla riforma del ministro Gelmini che, secondo Giorgio Tonini, responsabile della formazione dei "democrat", «fa schifo». Può anche andare bene scendere in piazza accanto agli insegnanti, ai lavoratori della Cgil e agli studenti. «Ma non basta difendere la scuola così come è oggi», avverte il veltroniano Tonini: «il Pd deve proporre una propria riforma, che deve ispirarsi a Don Milani e alla sua celebre "Lettera ad una professoressa", in cui si spiega che la scuola serve per superare le disuguaglianze sociali».

E la ministro-ombra del Pd per le Pari opportunità, Vittoria Franco, si dichiara «pronta a battersi dentro e fuori il Parlamento perché il governo Berlusconi sta partendo proprio dal-

le elementari per destrutturare la scuola pubblica del nostro Paese ed è fondato il sospetto che voglia privilegiare la scuola privata. La missione della scuola pubblica - insiste - è di promuovere l'uguale cittadinanza attraverso il successo formativo, non quello di prendere la scorciatoia della bocciatura. Con l'introduzione del maestro unico inoltre si disegna un ritorno all'indietro di stampo conservatore che colpirà al cuore la qualità dell'insegnamento e metterà in seria difficoltà le famiglie con la scomparsa del tempo pieno».

Ma nel Pd si discute anche del futuro assetto del partito. Si fanno sentire i giovani, a cui dà voce proprio Tonini, che ammonisce i leader «a non sentirsi immortali perché, pensando solo a dove collocarsi, rischiano di uccidere il Pd e non riescono a far nascere una

nuova generazione di classe dirigente». Ma, soprattutto, tiene banco la questione cattolica, sollevata da Francesco Rutelli con il suo documento sulla laicità, stilato dai teodem e cattolici che si ritrovano in "Per", più un movimento che una corrente, che vuole parlare al di là di ogni steccato anche con Casini e con chi è interessato a certi temi. Un argomento che serve a Rutelli per lanciare un avvertimento a Veltroni «che, certo è il leader del Pd, ma deve correre per farsi seguire». Tradotto, in vista delle alleanze per le prossime elezioni, vuol dire «che il partito dovrà cercare soprattutto di recuperare i voti dal cam-

po avverso perché sarà difficile un rapporto con la sinistra radicale che tenderà ad escludersi da un progetto di governo, così come le forze più legate all'antipolitica».

Una ricetta che non convince Rosy Bindi, secondo la quale «chi nel Pd punta a una trasversalità dei cattolici dei due schieramenti, mostra una riserva mentale verso lo stesso Pd. Dopo aver vissuto l'esperienza della separatezza dei cattolici - incalza la Bindi rispondendo al tema della laicità - ora si vuole far vivere loro l'esperienza della trasversalità. È un approccio strumentale per future alleanze, non fecondo, che esprime una riserva mentale, e cioè che, in fondo, questa non sia casa nostra». Invece, secondo la vice presidente della Camera, «il cattolicesimo democratico ha un servizio da fare in favore del Paese, promuovere nella politica una visione davvero laica».

